

mangiando, quello che doveva essere un beneficio pel commercio, addivenne una fonte di fiscalità, e quel tanto, che si pagava come giusta tassa in corrispettivo del servizio reso, addivenne una vera e pura imposizione. Su ciò io non osserverò nulla, perchè sventuratamente non è questa la prima legge, che produca di tali effetti, e mi limiterò a parlare della sua applicazione. Non starò a dirvi, perchè dobbiamo affrettatamente concludere, le mille bizzarrie alle quali si abbandonano i verificatori di pesi e misure; ne citerò però qualcuna.

In taluni Comuni, dove sono delle piazze coperte, o mercati, e dove, per conseguenza, vi sono pesi e misure di proprietà dei Comuni, i quali pagano le relative tasse, gli agenti pretendono che la tassa sia pagata anche da coloro che di quei pesi e di quelle misure si servono.

In altri siti si è arrivati a commettere la seguente bizzarria: vi è una società, che possiede pesi e misure dandoli in affitto, e gli agenti tassano ugualmente tutti i componenti della società, che è anche anonima. Hanno avuto l'abilità di andare perfino a pescare i soci! Ma vi è qualche cosa di più eccentrico!

In un magazzino vi sono più vendite, fatte tutte dal medesimo esercente, e vengono imposte tante tasse di pesi e misure quanti sono i diversi generi messi in vendita. E, per non fermarmi a queste soltanto, citerò un'altra sola bizzarria, ed avrò finito.

Nella mia regione, dove, quando non viene la peronospora, si produce molta uva e molto vino, vi sono alcuni individui, che impropriamente si chiamano mediatori, e che tali non sono riconosciuti dalla legge. Quei mediatori non fanno altro che condurre il compratore dal produttore per fargliene fare la non sempre piacevole conoscenza, e poi se ne vanno.

Gli agenti vogliono che costoro tengano il metro e i pesi. Ma per far che? Signori, voi comprendete bene quanto malcontento derivi dall'azione deplorabilissima di tali agenti; come questo malcontento finisca per invadere tutto il vasto basso ceto sociale, e come siffatto malcontento divenga ancora maggiore, perchè non v'è il modo di fare a tutti i reclamanti la dovuta giustizia.

Ci sono alcuni, forse non molti, che hanno la fissazione di non avvicinare nè un prefetto

nè un sottoprefetto; io, per esempio, ordinariamente non conosco il prefetto della mia Provincia. Questa volta ho avuto la necessità di vedere il prefetto per interessarlo a prendere in considerazione molti reclami.

Il povero prefetto mi ha detto che non poteva far nulla, perchè gli agenti sono più potenti del presidente dei ministri. L'azione dei prefetti arriva fino ad un certo punto, perchè il difetto sta nella legge; non essendo determinati con precisione nè i termini nè la procedura. Sopra ogni fatto, sovente creato per favorire qualche fabbricante complice o complice, si eleva una contravvenzione e segue un processo. Il pretore condanna, e con la legge nostra, quando gli agenti dicano che l'utente non ha pagato, seguono subito le tasse giudiziarie, la tassa di registrazione delle sentenze, cioè vere sciagure per una povera famiglia la quale, tutto sommato, avrebbe dovuto tenere la bilancia per vendere poche erbe o poche misere derrate agrarie.

Ora domando: volete tuttavia mantenere intatta questa sorgente di malcontento? Resti al Governo la responsabilità, a me la soddisfazione della coscienza di averla denunciata.

Io non dico riformate radicalmente questo servizio, affidandolo possibilmente ai Comuni, essendo questa cosa che meglio i Comuni farebbero. Io questo non dico, perchè capisco che il mettere un dito in quella arca santa che è la burocrazia italiana significa aver mozzato; non dico un dito, ma tutto il braccio; ma dico: provvedete in qualche modo. Ma lo vuol sapere, onorevole Carcano? Con tutto l'affetto ed il rispetto che ho verso di Lei, sono sicuro che l'anno venturo, dovrò ripetere la stessa preghiera, perchè neanche Lei potrà provvedere. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gesualdo Libertini.

Libertini Gesualdo. Nell'associarmi pienamente alle giuste considerazioni fatte dall'onorevole Vischi, trovo che la somma inscritta in bilancio per quanto riguarda il servizio metrico, è addirittura enorme: 600 mila lire in un bilancio di tredici milioni! È una somma che si potrebbe diminuire, riducendo il servizio a quello che è strettamente necessario per la garanzia del commercio. Aggiungo anche la preghiera che questo servizio sia fatto in modo più rego-